

## A LANZO UN CONVEGNO SULLA LEGGE CHE TUTELA LE MINORANZE LINGUISTICHE La Babele che ci rende piu' italiani

Pubblicazione: [22-03-2002, STAMPA, TORINO, pag.41] -

Sezione: Cronaca di Torino

Autore: TELMON TULLIO

Tullio Telmon A Lanzo Torinese, da domani a domenica, la Provincia di Torino e il Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'Universita' di Torino organizzano un convegno internazionale in tema di minoranze linguistiche. Piu' precisamente, la discussione sara' focalizzata sull'applicazione della legge di tutela delle minoranze in questione, legge approvata nel 1999 e che affida alle Province il compito di determinare, sulla base di pareri espressi dalle popolazioni interessate, gli elenchi dei comuni interessati all'applicazione della tutela sul proprio territorio. La legge e la sua applicazione rappresentano un importante e al tempo stesso tardivo adempimento del dettato costituzionale. <<La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche>>. Cosi', con lapidaria concisione, recita l'articolo 6 della Costituzione. Le <<apposite norme>> di cui parla la nostra Carta fondamentale hanno pero' atteso quasi 52 anni prima di essere approvate dal Parlamento italiano. Un ritardo che ha colpito nei diritti fondamentali una quota non indifferente della popolazione. Pochi sanno, infatti, che il provvedimento interessa ben due milioni di persone: donne e uomini che, pur essendo perfettamente italiani, non lo sono pero' dal punto di vista della lingua. Alcuni di questi cittadini parlano dialetti appartenenti a famiglie linguistiche addirittura estranee al ceppo neolatino, come i walser del Piemonte settentrionale e della Valle d'Aosta, i cui dialetti appartengono alla grande famiglia delle lingue germaniche. Altri parlano lingue neolatine diverse dall'italiano, come i francofoni delle Valli valdesi, dell'Alta Valle di Susa e della Valle d'Aosta. Altri ancora parlano varietati locali di gruppi linguistici i cui nuclei piu' consistenti sono fuori d'Italia, come i provenzaleggianti del Piemonte occidentale (dall'Alta Valle di Susa fino alle valli meridionali del Cuneese), che rientrano nella famiglia delle lingue occitane, o come quelli le cui parlate sono raggruppate nella famiglia <<francoprovenzale>> (dalla Bassa Valle di Susa fino alla Valle d'Aosta). Ottenuta la legge, si tratta ora di applicarla, con azioni che possono interessare l'uso amministrativo delle lingue di minoranza, gli interventi nella didattica scolastica, i percorsi per la formazione. La definizione delle politiche di tutela e' lo scopo dell'attivita' avviata in questi mesi dalla Provincia di

Torino in collaborazione con l'Universita', nella consapevolezza che la salvaguardia delle culture minoritarie non mettera' in pericolo l'unita' nazionale, ma - al contrario - aiuterà due milioni di italiani a riconoscere come proprie le istituzioni dello Stato. Universita' di Torino